

MARCIANO RICCI*

In un periodo in cui fanno notizia solo i casi di malasanità, voglio parlare di quanto c'è di buono nel sistema regionale. Mi è capitato di essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico alla Cattolica di Campobasso e nell'occasione mi sono reso conto che nel sistema sanitario molisano esistono aree che si possono annoverare tra le eccellenze.

Mi riferisco al reparto di chirurgia vascolare. Ho potuto osservare, sin dal primo giorno in cui sono stato ricoverato, la preparazione e il modo di lavorare degli operatori sanitari. Ho avuto modo di notare come le moderne attrezzature vengono utilizzate, la tempestività degli interventi, i risultati delle analisi in tempo reale e la professionalità e la perizia di tutto il personale medico, paramedico e ausiliario. Ma il dato più significativo che ho colto è che l'équipe dell'Unità operativa complessa di chirurgia vascolare è stata costantemente impegnata oltre che nella diagnosi e nella cura nell'altra attività - non meno importante per il pa-

La lettera

La buona sanità esiste e va valorizzata

ziente - di efficace e puntuale assistenza pre e post operatoria, in maniera tale da mettermi a mio agio e farmi superare lo stato di naturale disagio psicologico. Ho avvertito così la vicinanza umana dei medici e del personale: tutti mi

Alta tecnologia, professionalità e umanità: perciò la Cattolica è polo d'eccellenza

hanno aiutato durante ogni giorno della degenza.

Non si può immaginare cosa significhi per chi ha un problema di salute vedere intorno a sé persone con visi allegri,

con il sorriso sulle labbra, pronte a dispensare conforto e aiuto. Il personale della Cattolica di Campobasso si è superato. E per questo desidero ringraziare il professor Sni-

der, i dottori Modugno e Di Filippo, tutto il personale paramedico, nessuno escluso. Nel corso della mia



vita ho vissuto esperienze in altri ospedali e cliniche private del Paese ma qui, nella mia terra, ho scoperto un aspetto a me sconosciuto: tanto amore, tanta professionalità e disponibilità, tanto... di tutto.

Mi fa piacere comunicare quanto di buono il sistema sanitario della Cattolica fa e produce, ed è tantissimo in termini di qualità dell'assistenza offerta a tutti i cittadini, a prescindere dalla loro condizione socio-economica.

Oggi, nella mia regione, vedo che c'è la possibilità di

effettuare prestazioni sanitarie eccellenti e che il quadro del federalismo potrà migliorare l'offerta dei servizi sul territorio, senza diventare fattore di divisione e disuguaglianza.

La buona salute deve arrivare ovunque.

*editore

Il rapporto di Cittadinanzattiva In Molise ancora troppi parti cesarei: sono più del 35%

CAMPOBASSO. Aumento delle difficoltà di accesso a visite specialistiche e esami diagnostici connessi al percorso nascita, persistenza di sospetti errori nella pratica medica, difficoltà di relazione e mancanza di informazione.

Sono alcune delle segnalazioni raccolte da Cittadinanzattiva che ha analizzato le differenze regionali in merito al tema dei punti nascita e alla sicurezza della donna e del bambino. Dal Rapporto dell'Osservatorio viene fuori che almeno 7 Regioni (Liguria, Abruzzo, Molise,

Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna) hanno una percentuale di cesarei superiore al 35% e che non accennano a diminuire nel corso degli

anni. Spicca la Liguria, unica regione del Nord ad avere percentuali così elevate. Lazio, Puglia e Calabria pur presentando percentuali molto elevate, hanno invece un trend in diminuzione. Le regioni più virtuose sono Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. Anche la

dimensione dei punti nascita, buon indicatore di sicurezza, registra notevoli variazioni tra regione e regione: i punti nascita in Italia sono 559, di cui 158 con meno di 500 parti l'anno. Le Regioni con più punti nascita sono Sicilia (75, di cui 38 con meno di 500 parti l'anno) e Lombardia (75, di cui 8 con meno di 500 parti annuali), seguite dalla Campania (72, di cui 22 con meno di 500 parti l'anno) e dal Lazio (46, di cui 10 con meno di 500 parti l'anno).



Alla vigilia della manifestazione a difesa dell'ospedale Il comitato per la salvaguardia del Vietri torna all'attacco

LARINO. "Iorio ha paura". Almeno così la pensano quelli del comitato per la difesa dell'ospedale frentano che a poche ore della manifestazione indetta per domattina a partire dalle nove e trenta in piazza del Popolo hanno voluto rilanciare alla stampa molisana una delle tante storie connesse alla gestione degli ultimi anni della sanità molisana, il tutto dopo aver ricordato il perché della nascita del comitato 'per denunciare, quasi tutti i giorni, i disagi, le disfunzioni, gli sprechi e la gestione clientelare della Sanità molisana, creati dal Governatore uscente Michele Iorio negli anni in cui ha (dis)amministrato questa Regione'. Il Comitato esordisce: "Iorio, non ci ha mai degnati di una convocazione per ascoltare le nostre istanze se non quando l'abbiamo richiesta noi con forza e, in tali circostanze, ha solo cercato di blandirci con cumuli di menzogne. Ci ha sempre snobbati non ritenendo mai di dover replicare alle nostre proteste con chiarimenti o giustificazioni e oggi, forse rendendosi conto che sul dissesto della

Sanità può perdere il "regno", si accorge di noi e ci attacca a testa bassa. Lo fa, naturalmente, a modo suo continuando a propagandare le menzogne a cominciare dalla sua lotta ai Tavoli Tecnici Nazionali per evitare la chiusura degli ospedali che, riconvertiti in RSA (Residenze Sanitarie Assistite), di fatto non sono più ospedali ergo verranno chiusi. Racconta favole quando vaneggia: "abbiamo una buona sanità". Per fare un'ecografia si è costretti ad aspettare minimo 12 mesi; i pronti soccorsi sono al collasso al punto che, dopo estenuanti ore di anticamera, i rischi di

gravi conseguenze per i pazienti in attesa alimentano tensioni tali da sfociare spesso in risse". Poi quelli del Comitato ricordano un vecchia delibera del 2003 quando la giunta all'unanimità "decise di liberarsi dell'allora Direttore Generale Asrem, Michelangelo Bonomolo, perché, a loro dire: aveva mascherato l'effettivo deficit gestionale stimato in circa 11 milioni di Euro." Un piccolo buco che con Michele Iorio, uomo solo al comando (il sostituto di Bonomolo era, infatti, nient'altro che un fac totum del Presidente così come oggi il sostituto del sostituto), era di-

venuto già nel 2006 una voragine di 450 milioni di Euro che l'allora Governo Prodi decise di ripianare. Pur essendogli stata data la possibilità di ripartire da zero e di operare una riorganizzazione che portasse ad una gestione virtuosa del Sistema Sanitario, il Governatore ha continuato, invece, ad accumulare debiti su debiti al punto che noi Molisani siamo costretti alla tassazione più alta d'Italia e non ci vengono più garantiti neppure i livelli essenziali di assistenza. Finalmente, però, l'emersione di tutte queste scandalose verità sul suo operato, stanno facendo tremare i

polsi a Michele Iorio tanto che, alla vigilia delle elezioni regionali trova anche il tempo di preoccuparsi dei Presidenti dei comitati civici di Agnone, Venafro e Larino additandoli come "avventurieri" incapaci di intendere la politica e quindi non idonei a risolvere i problemi della Sanità Molisana. Se fosse stato più attento avrebbe compreso che i Comitati Civici non hanno mai avuto la presunzione di riorganizzare il sistema sanitario. Piuttosto dai Comita-

ti è partita la segnalazione del disagio dei malati e dello scollamento tra quelli che sono i servizi garantiti per legge e quelli, pochi ed inefficienti, offerti dal nostro sistema; Il Comitato Civico per la difesa dell'ospedale "Vietri" di Larino non fa da "portatore d'acqua" a nessuno: la "politica più attiva" del Comitato è mirata a togliere quanta più possibile a chi racconta menzogne e non mantiene le promesse affinché politicamente "muoia di sete".



Sanità e Fas, critiche al quadrato

Leva critica Iorio per l'aumento del disavanzo e lancia le sue proposte. Per Frattura il governatore è l'unico a fare ancora da megafono alle bugie di Berlusconi

CAMPOBASSO - Sulla sanità, e l'arcinota delibera Cipe, oggi attaccano all'unisono il segretario regionale del Pd, Danilo Leva e il candidato presidente del centrosinistra, Paolo Di Laura Frattura. Per il primo "nonostante Iorio sia commissario di se stesso, il debito ha raggiunto i 600 milioni di euro, per un disavanzo annuo di circa 85 milioni. A bocciare il Molise sono stati i tecnici ministeriali

che, in buona sostanza, hanno insistito per il commissariamento del commissario. Serve subito creare un osservatorio epidemiologico regionale che offra i dati necessari a definire le priorità sanitarie in base alle esigenze e criticità prevalenti. I presidi ospedalieri di Agnone, Larino e Venafro non devono chiudere, ma ne va ridisegnato il ruolo, la funzione e la modalità di erogazione dei servizi, potenziando i reparti che già offrono servizi di qualità e fanno registrare una mobilità attiva, garantendo la lungodegenza (anche attraverso l'attivazione delle Rsa), la riabilitazione, il week hospital, investendo con determinazione sul day hospital sia medico che chirurgico, sul day service per servizi diagnostici terapeutici a 'pacchetto', assicurando postazioni sanitarie di primo soccorso gestite anche dal personale del 118 con annesso unità mobili. È altresì necessario - aggiunge Leva - il rafforzamento del sistema territoriale, per offrire una valida alternativa alla lungo degenza. Per realizzare questo nuovo sistema - conclude Leva -

deve essere mandato a casa questo governo regionale colpevole di aver investito più nella cura dei propri interessi che in quella dei cittadini".

Non è certo meno severo il giudizio di Frattura sui fondi stanziati per il Molise. Il candidato, prendendo spunto dalla contestazione degli edili al ministro delle Infrastrutture durante l'assemblea annuale dell'Ance a Roma ha denunciato "le clamorose bugie che Michele Iorio, sostenuto dagli alleati nazionali, continua imperterrito a diffondere in giro". Secondo l'aspirante governatore la conferma che quei soldi in realtà non ci sarebbero arriva proprio dai ministri Matteoli e Fitto. Il primo ha ammesso che "i fondi non ci sono", il secondo ha invece scaricato la responsabilità della spesa alle regioni. "Ben due ministri del governo Berlusconi, governo amico di Michele Iorio, stanno smentendo se stessi e la propaganda fatta direttamente da loro in questa regione. Ormai nemmeno una platea notoria-



Il ministro Fitto

mente vicina al centrodestra crede più al governo Berlusconi che ha provato a ingannare gli italiani con le grandi opere, abbandonando del tutto gli interventi diffusi. Un ministro fischciato da uomini in giacca e cravatta è una scena forte, che dimostra come il governo Berlusconi sia stato scaricato da tutti. Certo, a sostenerlo e ad applaudirlo c'è sempre Michele Iorio: in Italia ormai c'è solo lui a fare da megafono alle bugie berlusconiane. È l'ultimo baluardo prima della caduta". **AD**

IL FATTO

DANILO LEVA: 600 MILIONI DI DISAVANZO NEL SETTORE

Sanità, il tallone d'Achille del Molise

CAMPOBASSO. "Deve essere mandato a casa questo governo regionale colpevole di aver investito più nella cura dei propri interessi che in quella dei cittadini" lo afferma il segretario del Pd, Danilo Leva. Il debito della sanità molisana ha raggiunto i 600 milioni di euro. Nonostante la regione abbia varato un piano di rientro dal deficit, in base al quale è stata riorganizzata la rete ospedaliera, il dimensionamento dei presidi sanitari non è servito a ridurre i costi. Secondo una riunione tenutasi a Roma lo scorso luglio, i tecnici ministeriali hanno bocciato il Molise.

Il bilancio consuntivo 2010 evidenzia che, nonostante le coperture, esiste ancora un disavanzo di oltre 85 milioni di euro, a cui bisogna aggiungere quello, non coperto, per l'anno 2011 che va dai 17 ai 54 milioni di euro. A questo bisogna sommare il problema con la Cattolica, che ha citato la regione e che chiede il riconoscimento di oltre 60 milioni di euro. La questione della convenzione tra l'Asrem Molise e il Bambin Gesù di Roma, per l'erogazione di servizi di assistenza pediatrica nel presidio ospedaliero di Campobasso, è stata definita un'operazione disdicevole per le casse della regione. "Bisogna

investire nelle tecnologie e nei macchinari più avanzati - ha continuato l'esponente del Partito democratico - serve subito creare un osservatorio epidemiologico regionale che offra i dati necessari a definire le priorità sanitarie in base alle esigenze e criticità prevalenti. I presidi di Agnone, Larino e Venafro non devono chiudere, ma ne va ridisegnato il ruolo, potenziando i reparti che già offrono servizi di qualità e fanno registrare una mobilità attiva". Rafforzando il sistema territoriale si può offrire una valida alternativa alla lunga degenza. Tutto ciò attraverso l'istituzione di unità territoriali di assistenza primaria come centri a cui il cittadino si deve rivolgere per i propri bisogni assistenziali in mancanza dell'intervento del medico di famiglia o in sua assenza. Così facendo si avrà la deospedalizzazione delle cure mediche, il decongestionamento del pronto soccorso e la riduzione delle liste di attesa. Ma soprattutto si verranno a creare nuovi posti di lavoro, ripristinando il turn-over del personale. Insomma, la sanità non funziona e va cambiato il sistema per essere efficace nella cura e vicino ai cittadini.

FILOMENA MAGALETTI

LE PRECISAZIONI

CAMPOBASSO. Il Molise cresce aveva sostenuto l'altro ieri il senatore del Pdl Ulisse Di Giacomo. Lo dice il rating. Un'esclamazione di gioia che il senatore e coordinatore regionale del partito di Berlusconi aveva pronunciato in una nota stampa proprio il giorno in cui lo Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel mezzogiorno pubblicava i dati di un Molise a rischio estinzione in cui la popolazione è sempre più vecchia a causa dello spopolamento giovanile, soprattutto dei laureati, costretti a cercar lavoro. A riportare tutti con i piedi per terra ci pensa un certo Polifemo Tremari anche, in una replica, si rivolge a Di Giacomo e afferma: "Prima di emettere proclami sul rating il senatore Di Giacomo dovrebbe documentarsi un po' meglio. Gli sarebbe bastato consultare il sito dell'agenzia di rating e leggere i rapporti per scoprire che Standard and Poor's ha ridotto il rating delle Regioni, amministrata dalla sinistra, solo in relazione al dissesto economico nazionale ed ai tagli che gli enti locali subiranno per la manovra finanziaria. Per responsabilità, in ultima analisi, del governo nazionale sostenuto dallo stesso Di Giacomo. Se avesse approfondito il tema avrebbe scoperto che sul sito della stessa agenzia di rating il Molise non compare affatto. In altri termini, il Molise non viene proprio considerato ed, in quanto tale non

LA REPLICA

IL LAPIDARIO GIUDIZIO DELLA SOCIETÀ AMERICANA

Managment deboli a causa della sanità

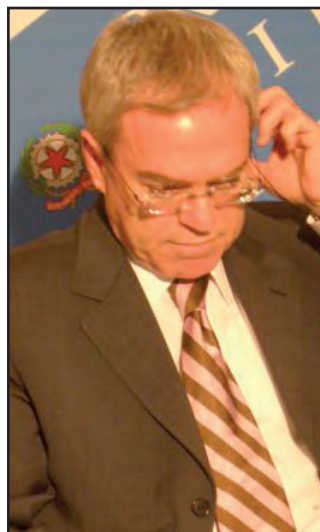
Il rapporto Moody's smentisce Di Giacomo

può essere declassato. Se poi avesse letto i rapporti di Moody's, avrebbe letto nel rapporto del 4 aprile 2011 un giudizio severissimo proprio sulla regione Molise che lui erge a modello. Testualmente Moody's recita così: "weak governance and management practices, particularly in the healthcare sector, which is the region's main responsibility, may pose challenges to its fiscal consolidation". Tradotto alla lettera "pratiche di governo e management deboli, particolarmente nel settore della sanità, che è la principale responsabilità delle regioni, possono porre problemi al consolidamento fiscale". Weak, il sinteti-

co ma lapidario giudizio di Moody's oltre che debole può significare: cagionevole; fragile; mediocre; labile; sfuggente; cascante. Tutti aggettivi che ben si addicono alla compagnia di giro che ha governato la sanità molisana da 10 anni e più. La stessa agenzia assegnava al Molise, attualmente non in osservazione, il rating di A2, nettamente inferiore a quello degli Enti locali citati dallo stesso (Aa2-Aa3).

Capisco che non si può pretendere troppo da chi è avvezzo all'autoreferenzialità ed al dominio incontrastato nel "Regno del Molise", ma un minimo di decenza e di rispetto delle evidenze sarebbero dovute soprattutto se ci si avven-

tura in terreni sconosciuti e si pretende di confrontarsi con altre realtà".



Ulisse Di Giacomo

Agnone - Alto Molise

POLITICA

di Adele Moauro

Alle dichiarazioni di Nunzia Zarlenga, vicesindaco di Agnone e candidata nel listino di Laura Frattura, apparse sulle colonne del nostro giornale, replica l'assessore regionale Franco Giorgio Marinelli, in una nota dai toni piuttosto decisi.

«Secondo la Zarlegna tutti gli agnesi che non hanno votato e non voteranno per lei sarebbero 'supini e acquiescenti', a testimonianza che 'agli altomolisani si può fare di tutto, tanto continuano a votare come il loro padrone dice'. Dunque, come amministratrice definisce supini i due terzi della popolazione del suo comune che non l'hanno votata. Ma se gli agnesi non hanno dato, né daranno fiducia alla Zarlenga, non è per servilismo ad un ipotetico padrone, ma solo perché vogliono rispettare il proprio buon senso, la propria intelligenza e la buona politica.

Gli agnesi la conoscono, sanno che è lei ad avere sete 'di eterno potere personale', sanno che la citazione da liceale del sommo Poeta si addice perfettamente al suo modo di fare politica: 'ciascun dal proprio cor l'altrui misura'.

Stia tranquilla che gli agnesi, come tutti gli altomolisani, avranno uno 'scatto di dignità e di fierezza' e quindi non la voteranno perché sanno ben distinguere il politico dal politicante.

Sanno bene che le attenzioni rivolte al territorio sono state progettate, eseguite e consegnate dall'amministrazione Iorio e che i ritardi, che pur ci sono stati, sono da attribuire ai suoi attuali 'compagni di viaggio', come tutti sanno. Sanno bene che lei ha sfruttato un problema serio come quello dell'ospedale (che peraltro nessuno vuole chiudere) per attrarre attenzione, creare malcontento e quindi ricavarci un 'posto al sole'. Nient'altro.

Dunque, visto che malauguratamente riveste una carica pubblica, quella di vicesindaco, è bene che la Zarlegna impari a rispettare i suoi cittadini e non osi chiamarli supini o servitori di padroni. Questo non lo si può permettere a nessuno, men che mai a chi ha un ruolo nelle istituzioni.

Per quanto riguarda poi il modo di far politica, di amministrare e di programmare un futuro per l'Alto Molise, sarebbe il



L'assessore regionale Marinelli zittisce Zarlenga

L'assessore regionale replica alle dichiarazioni della vicesindaco

Marinelli sbotta: «Zarlenga offende gli elettori, questo è inaccettabile»

“Ha sfruttato un problema serio, quello dell'ospedale, per ricavarci un posto al sole”

caso che la Zarlenga tenti di produrre una pur minima proposta che sia diversa dal vago criticare tutto e tutti, e dall'ergersi su un piedistallo morale e civile che poco ha a che fare con la sua storia personale e politica. Sia dunque meno presuntuosa, meno arrogante e meno offensiva

nei confronti dei cittadini agnesi e di coloro (e sono la stragrande maggioranza) che non la pensano come lei. Queste sono le regole elementari della democrazia, scritte a chiare lettere in quella Costituzione che crediamo lei abbia solo pretenziosamente citato, ma mai compreso».

La banda del buco: il libro di Sorbo sul «disastro annunciato» della sanità

È la sanità molisana, con le sue difficoltà, le sue carenze, il suo essere così strettamente legata alla politica, ad essere al centro delle riflessioni di Antonio Sorbo, firma nota del giornalismo molisano. «La banda del buco - Sanità molisana, storia di un disastro annunciato» è il titolo del suo nuovo volume, pubblicato dalle edizioni



'Il bene comune' e già presente nelle principali edicole della regione. Nelle oltre 200 pagine l'autore si dedica ad analizzare con attenzione le fasi del governo del sistema sanitario regionale, per capire da dove viene la tragica situazione che si trova a vivere la sanità molisana oggi, per capire se e cosa poteva essere fatto per evitare 'il disastro preannun-

ciato'. La politica al centro della discussione, con i suoi risvolti e le sue incidenze. Questo e tanto altro in merito, nel volume che Sorbo ha presentato all'Hostel "Palazzo della città" di Agnone. Ovviamente, all'evento hanno presenziato anche amministratori locali e responsabili di comitati e iniziative in difesa del presidio sanitario di Agnone. Inoltre, sono intervenuti il dr. Italo Marinelli, segretario regionale dell'ANAAO ASSOMED, e il dr. Giuseppe Attademo, assessore comunale alla sanità.

ANSA/ SALUTE: FEDERALISMO; LEGGI DISATTESE, REGIONI INADEMPIENTI

RAPPORTO TDM, ACCESSO A SERVIZI NON UGUALE IN TUTTE LE REGIONI

ROMA

(ANSA) - ROMA, 29 SET - Il federalismo sanitario anziché ridurre il tasso di diseguaglianza nell'accesso alle cure ha di fatto prodotto un aumento delle differenze, dalle liste di attesa all'accesso ai farmaci tumorali, tra i servizi erogati nelle diverse regioni. E' l'accusa che emerge dalla lettura del rapporto dell'Osservatorio civico sul federalismo in sanità, realizzata dal Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva. Un rapporto che disegna uno scenario a macchia di leopardo, evidenziando, Regione per Regione, defaillance e negligenze, dettate - scrive l'Osservatorio - da "un'eccessiva regionalizzazione del servizio sanitario nazionale". "Il federalismo - ha spiegato la coordinatrice del Tdm, Francesca Moccia - rappresenta una scusa per legittimare le differenze regionali". "Ma in ambito sanitario non bisogna parlare di federalismo ma di Governo dell'appropriatezza, perché di questo si tratta", ha replicato il ministro della Salute, Ferruccio Fazio. In ogni caso, molti restano i problemi sul tappeto, a cominciare dall'annosa questione delle liste di attesa. Su questo fronte, infatti, le Regioni tardano a mettersi in regola con quanto prevede la normativa. Secondo l'osservatorio sono sette le Regioni ancora inadempienti sull'istituzione dei Cup regionali (Recup). Si tratta di Abruzzo, Campania, Calabria, Liguria, Piemonte, Sicilia e Veneto. Le regioni si differenziano anche per il numero di prestazioni per le quali hanno stabilito tempi massimi di attesa: si va dalle 125 prestazioni del Piemonte, le 101 della Provincia autonoma di Bolzano e le 100 di Lombardia e Provincia autonoma di Trento, alle situazioni negative di Abruzzo, Calabria, Liguria, Marche, Puglia, Sardegna, Toscana ed Umbria che ne hanno definito soltanto 33. Infine i piani regionali di contenimento dei tempi di attesa sono ancora in 'stand by' in numerose regioni, nonostante la scadenza ultima per presentarli fosse quella del 30 luglio appena trascorso: ad oggi Calabria, Lazio, Basilicata, Piemonte e Sicilia sono inadempienti. Altra questione centrale riguarda le cure tumorali e l'accesso ai farmaci: secondo il Rapporto non tutti i cittadini nel nostro Paese hanno parità di trattamento. Ci sono regioni come Molise, Basilicata e Valle D'Aosta, che non includono alcuni farmaci antitumorali nei prontuari regionali, rendendoli di fatto inaccessibili ai cittadini; mentre ce ne sono altre, in primo luogo Umbria, Veneto, Molise ed Emilia Romagna, che pongono delle limitazioni all'uso di alcuni farmaci rispetto a quanto indicato dall'Aifa. E altre ancora, prevalentemente Puglia ed Emilia Romagna, dove alcuni farmaci sono erogati solo su richiesta motivata personalizzata. Grandi diseguaglianze, infine, sono state riscontrate anche in merito al tema dei punti nascita e alla sicurezza della donna e del bambino. Dal Rapporto dell'Osservatorio viene fuori che almeno 7 Regioni (Liguria, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna) hanno una percentuale di cesarei superiore al 35% e che non accennano a diminuire nel corso degli anni. (ANSA).

S04 QBKN